

L'altra PreCop: cinque giorni di attivismo ambientale a Milano

La PreCop26 al MiCo (Milano Convention Center) di Milano ha riunito 50 vertici mondiali per discutere le azioni che gli Stati partecipanti intraprenderanno per contrastare i cambiamenti climatici, cambiamenti che ci riguardano tutti. Ma nessun cittadino è stato invitato a sedersi ai tavoli. Cosa è stato detto dai governi in questa riunione preliminare? Le stesse cose che dicono da 26 anni; si è ribadita la necessità non superare la soglia degli 1,5 gradi d'aumento della temperatura, mantenendo così la vivibilità sul pianeta, l'urgenza della questione, e un se adottare o meno un sistema internazionale di controllo delle emissioni.

In buona sostanza nulla di concreto. Per questo **dal 28 settembre al 2 ottobre l'esterno del MiCo si è trasformato in una sorta di "PreCop popolare"**, con attivisti da tutta Europa riuniti per manifestare contro l'inefficienza del sistema decisionale, con azioni, momenti di dibattito e formazione sparsi per tutta l'area. Durante alcuni di questi incontri è stata stesa la *Dichiarazione per il Futuro*, un documento basato su studi scientifici, con azioni reali e concrete da adottare, esistenti da almeno 30 anni, ma che **non gioverebbero alle lobby mondiali**, ovviamente invitate alla PreCop. La Dichiarazione affronta la crisi climatica a 360 gradi: energia, risorse, lavoro, diritti umani ed economia e finanza, con la specifica richiesta che non siano i cittadini a pagare la transizione ecologica ma coloro responsabili dell'80% delle emissioni mondiali, seduti proprio a quei tavoli. Documento fondamentale, che si spera non venga ignorato come i precedenti.

La conclusione della stesura è sfociata in due manifestazioni rivolte alla politica; la prima, il 30 ottobre, ha riunito 50mila persone, mentre la seconda, il giorno dopo, ne ha coinvolte 10mila. Il fattore più rilevante è la differenza d'età e vissuto dei partecipanti, provenienti da realtà sociali con background completamente diversi tra loro, non nate come movimenti climatici. **Sindacati, movimenti culturali, associazioni locali e nazionali, cooperative, collettivi studenteschi.** Realtà differenti come CGIL, Amnesty International, Survival International, Tendenza Marxista Internazionale, ADL, Priorità alla scuola, One Voice. Su 140 realtà intervistate tutte hanno dato la stessa risposta: **il problema ci riguarda tutti ed agire ora permetterà di ottenere anche giustizia sociale.**

La transizione ecologica diventerà realmente "un bagno di sangue", come descritta del ministro Cingolani, se si aspetteranno altri anni per agire, perché gli eventi climatici estremi provocheranno milioni di morti e sfollati. Molti attivisti ed attiviste erano ospiti al *Climate Camp*, dove l'esperienza è stata immersiva ed ha permesso a persone con un obiettivo comune di conoscersi e riunirsi in un'ottica propositiva di mobilitazione futura. Inoltre Climate Open Platform, promotrice della stesura della *Dichiarazione per il Futuro*, ha organizzato **24 eventi formativi**, spaziando dalle migrazioni climatiche all'agroecologia, dalla medicina alla presentazioni di libri, coinvolgendo tantissimi aspetti tutti minacciati dall'ombra incombente del cambiamento climatico. Numerosi gli ospiti internazionali; non

L'altra PreCop: cinque giorni di attivismo ambientale a Milano

solo le più famose Greta Thunberg, dalla Svezia, e Vanessa Nakate, Uganda. 10 attivisti hanno parlato alla manifestazione del 30 ottobre, tutti partecipanti alla Youth4climate.

Martin, portavoce dell'Argentina, ed Ivan, Messico, hanno criticato fortemente i **meccanismi d'oppressione capitalistici**. L'attivista dal Libano racconta dell'esplosione di un anno fa, di incendi, di morti, della corruzione e del colonialismo che ancora oggi li opprime. Sorride con amarezza: «Nel mio paese questo non si può fare, non c'è abbastanza libertà di espressione». Dura e schietta la ragazza d'Irlanda: «Dicono che si risolverà tutto con la Cop 26? It's bullshit!». Rincarà la dose il rappresentante della Scozia: «**Ci sono state 25 cop e dove siamo ora? Non serve a nulla**. Ma noi siamo pronti a muovere le montagne. We are going to make history in Glasgow». Presente anche un attivista delle comunità indigene brasiliane, nemmeno considerate nella Youth4Climate. «**Gli indigeni escono dalle foreste per dire che bisogna agire**. Siamo all'inizio della nostra estinzione, la nostra terra soffre. Chiamo tutti i giovani del pianeta puntare lo sguardo sugli indigeni e sull'Amazonia. Lancio una sfida ai giovani: aiutateci a proteggerci. Abbiamo 10 giorni da ora per fare girare questo. Stand For Amazonia». Il ragazzo fa riferimento al piano che si discuterà nella Convenzione sulla diversità biologica, dove i leader mondiali intendono concordare di trasformare il 30% della Terra in "aree protette" entro il 2030, ennesimo *greenwashing governativo* che sfratterà gli indigeni dagli ultimi santuari della biodiversità al mondo, rimasti tali proprio grazie a loro.

Numerosissimi i temi toccati in questi giorni a Milano, uno sopra tutti: **è ora che i governi si tolgano la maschera verde e mostrino le loro vere intenzioni**, perché non ingannano più nessuno.fri

[di Erica Innisi - attivista di Fridays For Future]